

LA PROVINCIA

giornale degli interessi civili, economici, amministrativi
DELL'ISTRIA,

ed organo ufficiale per gli atti della Società Agraria Istriana.

Esce il 1° ed il 16 d'ogni mese.

ASSOCIAZIONE per un anno fior. 3; semestre e quadrimestre in proporzione. — Gli abbonamenti si ricevono presso la Redazione.

Articoli comunicati d'interesse generale si stampano gratuitamente. — Lettere e denaro franco alla Redazione. — Un numero separato soldi 15. — Pagamenti anticipati.

Atti ufficiali della Società agraria istriana.

Quinto Concorso

ai premi dello Stato per le Società di Caseificio.

1. Per favorire nei paesi alpini della Monarchia Austriaca la fondazione delle Società di Caseificio, che hanno per iscopo di lavorare il latte ed utilizzarlo in comune, vengono messi a concorso i seguenti premi:

A) Un premio di fior. aust. 500 per le Società di Caseificio, che lavorano giornalmente almeno 400 Mosse Vienn. di latte (litri 566), e la cui attività si estenda oltre l'inverno e l'estate, utilizzando in comune i loro prodotti, e indicando la manipolazione la più razionale come pure il miglior prodotto.

B) Due premi ciascuno di fior. 400 per quelle Società di Caseificio le quali lavorano parimenti, in media, 400 Mosse di latte, indicando la manipolazione razionale ed il miglior prodotto, ma che sono in attività soltanto nell'estate o nell'inverno.

C) Due premi ciascuno di fior. 300 per quelle Società, le quali, o lavorano giornalmente in media meno di 400 Mosse di latte, e non corrispondano pienamente alle condizioni poste pel conseguimento di un premio maggiore.

2. Possono insinuarsi a questi premi tanto le Società di Caseificio già esistenti nei paesi alpini della Monarchia austriaca, quanto quelle che saranno andate in attività al più tardi nell'estate 1874. Vengono tuttavia aggiudicati premi soltanto a quelle Società, le quali possono indicare in maniera piena di fede di aver utilizzati in comune i loro prodotti.

Del resto, in parità di circostanze, si prenderanno in considerazione in prima linea i Caseifici che lavorano formaggi grassi.

Le insinuazioni devono presentarsi all'I. R. Mi-

nistero di Agricoltura a mezzo delle rispettive Autorità Politiche e Società Agrarie, al più tardi fino al 15 Novembre 1874.

3. Quelle Società che hanno già ricevuti negli anni decorsi i premi dello Stato, sono escluse da ricorsi ulteriori, a meno che le stesse, mediante interne rinnovazioni non abbiano acquistato un nuovo diritto.

4. Ognuna di queste Società deve comporsi almeno di 10 affiliati con eguali diritti.

5. Le insinuazioni da presentarsi devono evadere fedelmente ed in modo veritiero le seguenti domande:

- a) Da quanto tempo esiste la Società, e da chi fu fondata?
- b) Quanti soci conta attualmente la Società?
- c) A quali comuni appartengono le proprietà dei soci?
- d) Di quale entità è lo stato degli animali da latte dei soci?
- e) S'impiega in comune solo il latte, o trovansi in conto comune anche i pascoli?
- f) Di che tenore è il contratto sociale? (qui debbesi presentare una copia autentica del contratto o Statuto esistente).
- g) Si fabbrica il formaggio in edifici propri, o presi in affitto? e come sono organizzati?
- h) S'impiega il termometro per precisare la temperatura del latte da trasformarsi in formaggio?
- i) Quale onorario ricevono e il casaro e i suoi eventuali addetti?
- k) Quanto latte si lavora al giorno e quanto in totale?
- l) Quanti prodotti principali e secondari si preparano, e come si utilizzano gli avanzi? (siero ecc.)
- m) In qual maniera si utilizzano in comune i prodotti del latte, e quale prezzi se ne ricava?
- n) A quanto ammontò negli anni passati, e nell'anno scorso, la quantità dei prodotti ottenuti dal latte, ed il denaro ricavato? a quanto ascendono le spese dell'azienda, e quale importo di

guadagno netto fu ripartito fra i membri della Società?

6. Le presentate insinuazioni saranno rimesse pel giudizio agli uomini competenti in materia dal Ministero dell'Agricoltura, e volendo il caso, sarà intrapreso dagli stessi una visita ai Caseifici delle Società insinuate.

7. L'aggiudicazione dei premi si farà dal Ministero d'Agricoltura.

In caso d'insinuazione insufficiente, il Ministero dell'Agricoltura si riserva di distribuire soltanto in parte i premi annunciati.

CORRISPONDENZE.

Albona 20 Giugno 1874.

L'interesse generale della maggior parte dell'Istria, e particolare di questo distretto politico, mi spinge a ritornare sull'argomento dei boschi, non fosse altro per tener desta l'attenzione di tutti, sopra una questione di tanta importanza, proponendomi di dimostrarvi l'erroneità della tariffa proposta dalla Commissione Provinciale. Ma prima di mettermi all'opera, devo invocare il compatimento dei benevoli lettori della *Provincia* per l'abuso ch'io faccio della loro tolleranza. Cosa volete che vi dica, la lingua corre dove il dente duole. D'altronde abbiamo corso un grave pericolo, anzi dirò meglio che ancora non possiamo dire di averlo superato, e la sarà certo una bella ventura, se ne usciremo, senza la testa rotta. Non ridete del panico che si è impossessato di me, ma attendete per giudicarmi ch'io giunga alla fine. E perchè possiate acquistare un giusto apprezzamento della critica nostra posizione, vi dirò innanzi tutto, che l'ora cessato referente forestale, aveva trovato che la produzione dei nostri boschi di prima classe ascendeva nientemeno che a trentasei *stroppe* per jugero per ogni taglio. E col suo calcolo alla mano, ch'egli sosteneva di aver fatto sul luogo, giunse a far salire la nostra rendita netta a f. 5 per jugero nei boschi di prima classe. Almeno siamo autorizzati a ritenere ciò, dalla tariffa stabilita dalla Commissione Provinciale; sebbene pare che lo stesso referente in una seduta della Commissione distrettuale di Pisino, facesse ascendere l'annuo prodotto di un jugero nei nostri boschi di prima classe a $0\frac{8}{10}$ di clafter della Bassa Austria, equivalenti a *stroppe* $1\frac{1}{2}$ circa, e quindi in otto anni a 12 *stroppe* circa. Come mai possa conciliarsi questo computo colle 36 *stroppe* e coi f. 5 di reddito, non saprei dirvelo. Quello che è certo si è, ch'egli sostenne a tutta oltranza di aver viste coi propri occhi e numerate le 36 *stroppe* per jugero; e con questi dati raccolti in fretta da persona ignara delle locali condizioni, e che percorreva il nostro territorio colla velocità della locomotiva, pare che sieno stati tratti in errore alcuni fra i membri della Commissione Provinciale d'estimo radunata forse con troppa precipitazione.

E qui mi farò lecito di chiedere a chi spetta, perchè gli esperimenti che appena ora *post festum* vengono iniziati, non furono eseguiti dalle Commis-

sioni distrettuali, e per tutti i prodotti prima che fossero stabilite le malaugurate tariffe?

A mio credere ai membri delle Commissioni distrettuali spettava l'iniziativa di tali pratiche, e se non si mossero prima, non trascurino di farlo almeno adesso prima della decisione dei reclami.

Ma ora m'accorgo di essermi lasciato trascinare fuori di carreggiata dalla dolorosa sensazione dei f. 5 di reddito, dimentico di aver assunto il compito di dimostrarvi l'erroneità del calcolo suddetto.

In seguito a discordanti pareri sorti sulla produzione di un jugero di terreno boschivo di prima classe nel seno della nostra Commissione distrettuale, in causa appunto degli erronei calcoli del referente forestale, si tenne ai 7 Maggio p. p. una Commissione sopraluogo, di cui fu riportato l'esito anche nel vostro giornale. Quell'esperimento riuscì assai soddisfacente e pienamente conforme alle opinioni emesse dalla maggioranza della Commissione, ed alle proposte fatte dal Comune di Albona nel suo reclamo contro la esorbitante stabilita tariffa, la quale giudicando dalla pratica da me fatta sopra piccoli boschi di mia proprietà, sale precisamente al doppio del reddito reale. Ora vi esporrò il calcolo tutto, colla maggior possibile brevità, premettendo alcune notizie riguardanti il metodo tenuto da noi nel taglio, e vendita delle legne da fuoco.

I nostri boschi vengono coltivati a *fasci*, che si tagliano ogni otto anni quando sono di prima classe, ogni dieci, dodici, e quattordici nelle classi inferiori, e per fino ogni venti anni nei luoghi dove crescono stentatamente, e sono di infima qualità. Il pedale viene calcolato maturo quando raggiunge pollici $3\frac{1}{2}$ di diametro equivalente alla grossezza del *fascio* mercantile. Tagliate le legne, vengono divise in piccole cataste, dette *stroppe*, le quali misurano in lunghezza piedi di Vienna $6\frac{1}{2}$, in altezza piedi 4, ed in larghezza piedi 2 e condotte alla spiaggia: sono custodite da appositi guardiani, per essere indi dopo legate a *fasci* divisi in *caboni*, di *fasci* 50 l'uno, vendute a un tanto al migliaio. Queste notizie del tutto inutili per quei pochi che hanno dedicate le loro cure alla coltura dei boschi e vendita delle legne, potranno forse riuscir profittevoli per i profani che sono il maggior numero.

L'annuo prodotto riconosciuto da tutta la Commissione nella giornata dei 7 Maggio p. p. sopra un jugero di bosco di prima classe dei migliori del nostro distretto, fu di $1\frac{15}{100}$ claft. di 30" della Bassa Austria di massa solida di legna, compreso il frascume pari a piedi 78 di massa solida. Ora una delle nostre *stroppe* usuali, che come fu detto più sopra, è lungo piedi $6\frac{1}{2}$, alta piedi 4 e larga piedi 2, corrisponde a piedi cubi di massa solida 39, per cui avremo in un jugero di prima classe il reddito di due *stroppe* lorde all'anno, equivalenti a 12 *caboni* ossia 600 *fasci* mercantili di legne. Nel reclamo del Comune di Albona fu attribuito ad un migliaio di *fasci* il valore di f. 11 prezzo medio risultante dalla somma degli ultimi quindici anni, che variò dai 9 ai 13 fiorini corrispondenti a f. 6 circa al clafter della Bassa Austria. Il reddito lordo in denaro sarebbe adunque sopra un jugero di f. 6. 90 equivalente al valore di $1\frac{15}{100}$ claft. di 30" della Bassa Austria. Devo notare che del pascolo non si può tener alcun conto; e la stessa Commissione straordinaria si convinse che in quei boschi di prima classe, l'erba non poteva assolutamente attecchire sotto quelle ombrose e vigorose piante.

Dal reddito lordo delle due *stroppe* di f. 6. 90 devono essere dettratte le seguenti spese annue, cioè:

- a) Custodia del bosco a mezzo di un guardiano boschivo ammettendo anche (cosa da noi assai difficile) che un solo guardiano possa sorvegliare jugeri 300 di bosco, in ragione di soldi 25 per stroppa e quindi per due *stroppe* . . . f. — 50
 - b) Taglio delle *stroppe* in ragione di soldi 50 l'una, per due *stroppe* . . . 1. —
 - c) Condotta alla spiaggia del mare in ragione di soldi 80 per cadauna *stroppa*; per due *stroppe* . . . 1. 60
 - d) Legatura dei fasci a soldi 20 la *stroppa*, e quindi per due *stroppe* " — 40
 - e) Custodia e sorveglianza durante il taglio, condotta al mare, legatura accatastamento delle legne alla riva in ragione di soldi 30 per *stroppa*, e perciò per due *stroppe* " — 60
 - f) Raccolta e accatastamento delle frasche sparse nel bosco, e condotta a domicilio per due *stroppe* a soldi 15 l'una " — 30
- Spesa totale f. 4. 40

i quali dettratti dall'introito mi danno un reddito netto di soli . . . f. 2. 50

che è la metà appunto del reddito fissato dalla Commissione Provinciale pei boschi di prima classe.

Ritengo che sulle spese proposte non vi sarà nulla a ridire, perchè desunte dai registri dei principali proprietari dei boschi e dalla pratica giornaliera, perciò conformi scrupolosamente al vero. Anzi dirò che in oggi tutti i prezzi proposti sono di molto aumentati. — Dovrei aggiungere qualche cosa anche sui pascoli la cui tariffa è forse più gravosa che quella dei boschi; e per convincersene basterà riflettere che mentre le condizioni nostre in quanto ai pascoli si avvicinano a quelle delle isole del Quarnero, abbiamo una tariffa tre volte più elevata. Ma se incominciassi non potrei più finire, e perciò tiro innanzi nel desiderio di poter un'altra volta dar sfogo all'animo mio.

Dall'esposizione fatta avrete visto come la Commissione Provinciale a dirittura raddoppiò il reddito dei nostri boschi. Lascio ora giudicare a chi ha fior di senno, quali e quanti incalcolabili danni non ne soffrirebbero i distretti montuosi e coperti per la maggior parte di boschi e pascoli, se la tariffa Provinciale non venisse modificata? Sono certo però che l'attuale nuovo referente forestale sig. Enrico Honzich giovane assai istruito, attivo, e fornito di vaste cognizioni nel suo ramo, in omaggio al vero, non potrà che riconoscerla per buona, e proporrà l'approvazione della tariffa secondo le nostre conclusioni. Il lavoro che si sta ora compiendo deve servire per lunghi anni, e per epoche venture, e perciò voglio sperare che anche le Commissioni distrettuali prima, e la Provinciale di poi, si daranno le mani attorno per lasciare ai posteri grata memoria della loro operosità e buon volere.

Capodistria 27 Giugno.

I danni dell'uragano del 14 p. p. si limitarono ad alcune località più esposte alla furia della bora — tralci rotti — alberi svelti — rami spezzati — grani distesi. Tutto sommato non è gran cosa, e possiamo rallegrarcene. Speriamo bene.

Dignano 23 Giugno.

La burrasca del 14 corr. passò da noi senza recare gravi danni.

Soltanto un vento impetuoso sollevatosi alle ore 4 del mattino, che per fortuna durò pochi minuti, ha svelto nel vicino territorio di Fasana, al mare, diversi olivi dalla radice, spezzato rami d'alberi e rotti molti tralci di viti.

Siamo stati però contemporaneamente consolati di abbondante pioggia netta da gragnuola, che venne in buon punto per le nostre campagne le quali sin'ora promettono bene.

Montona 22 Giugno.

Verso il tramontare del sole nel giorno 19 del corrente mese dal lato di Ponente-Tramontana si alzava lentamente una specie di nebbia di color cenericcio che andava addensandosi come si avvicinava la sera.

Era l'avviso che stava per irrompere un uragano, e difatto oltre Grisignana e Piemonte nella direzione di Capodistria e Trieste si vedevano nerissimi nugoloni con striscie bianchiccie ed uno scintillare e guizzare d'elettricità, e lontano rumoreggiava il tuono da mettere negli animi l'allarme e la paura di più grandi sventure — e già l'animo correva desolato a compiangere i nostri fratelli istriani, i quali — supponevasi — ormai dovere piangere sulla distruzione di ogni campestre prodotto.

L'uragano lentamente si avvicinava — allargandosi verso Levante-Tramontana — ma quietamente senza vento — però nerissimo — a tratti infuocato, e spaventevole — poco dissimile da quello che imperversò nel Giugno — il giorno della battaglia di Solferino. — Gli animi erano sospesi — quando a tratti quà e colà frammisti alla pioggia, che andava via via scrosciando a torrenti; cadevano dei pezzi di grandine della grossezza di un nocciuolo — ma facendosi più violenta la pioggia — diminuiva il tempestare della grandine, e il tutto terminava con una lenta acquerella riparatrice fino a metà notte.

Se lo spavento fu grande — il danno realmente non fu molto sensibile — però ci fu danno. A Montona poco — ma nel Comune di Bersèz — ricco di fertile terreno e rigogliosa e bella natura — in quello di Navotole — San Vitale — Novaco e Caroiha i danni furono maggiori, non tali però da toglierci ogni ben di Dio — ma di sottrarre molto alle speranze del possidente; e possiamo asseverare dassenno di averla scappata bella assai, poichè — in verità io vi dico — che essendo da anni sù quest'erto colle a guardia delle cose mie — mai viddi un così spaventevole tempaccio.

Ringraziamone la provvidenza e per noi — e anche per gli altri nostri fratelli; poichè e dalle relazioni, scarse ancora, se volete, degli altri luoghi contermini, e dal fatto che dopo il temporale non si sviluppò il freddo borea, si deve arguire che ci fu risparmiata per questa volta la desolazione per la grandine — Ma la scapperemo?

E San Giovanni — e l'anima di Re Manfredi

gira e rigira sotto al noce di Benevento — e nubi piene di umori acquei girano pel cielo, e il sole abbrucchia quando le nubi lo lasciano dardeggiare sulla terra i suoi raggi — Deh! passi via l'epoca del solstizio, e venga pure il nostro caldo — e la nostra arsura e che sia salvo il grano e l'uva — che promettono colla loro discreta abbondanza di sollevarci dalle sofferenze di quest'anno fatale.

Registriamo però fra i mali una novella innondazione di tutta la valle del Quietto; se la prima aveva lasciato — qualche poco di erba non melmata — quest'ultima ci mise sù il sugello — fieno commerciabile e buono non ve ne sarà in quest'anno.

Come vi scriveva — il raccolto della galetta fu abbondante; la prima afflù sul mercato di Parenzo; ora la corrente si versa alla gentile città di Capodistria — non vi saprei dire il quantitativo di questa produzione nella nostra regione — ma spero di eruirlo più tardi e farvelo sapere.

In complesso non molti disinganni; la più parte avvenuti per scoppio della flaccidezza all'atto della irramatura — ma molti assai pel deprezzamento del valore del genere di confronto agli anni passati.

Non vorrei, e sarebbe assai male, che ciò influisse su questa industria, e sarebbe cosa buona che si cercasse la causa onde riparare in seguito per quanto è concesso — ad arbitri, se ce ne sono — poichè altrimenti chineremmo il capo alle necessità — e faremmo in modo di produrre (chi ha foglia propria) di più — se la malattia — come pare — ci vuol rimettere allo stato normale.

Finora adunque ce ne andò una a metà per bene — ci vedremo favoriti in seguito? Speriamolo.

Parenzo 23 Giugno 1874.

Della brina, dei freddi intempestivi, degli aquazoni stemperati, se n'è detto abbastanza da ogni angolo della provincia. Anche il distretto di Parenzo fu pizzicato, quà, là, saltuariamente. Qualche singolo possidente ha perduta anche tutta l'uva; però tutto in complesso, l'annata agricola non si presenta male. Cereali buoni, per quanto poco contino nella generale produzione del distretto, bella fin'ora la vegetazione delle viti, magnifica la fioritura dell'olivo. Tutte queste lusinghiere apparenze sono peraltro ancora esposte a mille vicende, quali ancora per settimane, quali per mesi, perfino sei mesi, prima di entrare nei magazzini. I soli bozzoli sono intieramente raccolti.

La produzione dei bozzoli fu buona, come non fu da anni ed anni a questa parte. Il distretto (intendiamo il giudiziario, dal Quietto al Lemme) a quanto puossi rilevare da esatte ricerche ha prodotto quindici-mila funti di bozzoli, tutti di magnifica razza gialla brianzina. Poche partite andarono a male; e questo fu sempre, e le partite fallite lo furono per flaccidezza.

La semente fu ritirata, parte dal signor Tomaso Sotto-Corona, parte prodotta nelle famiglie stesse degli allevatori, mediante selezione naturale delle migliori gallette delle più belle farfalle, e parte venne confezionata dal signor Domenico Vidali di Parenzo, allievo di Hoberlandt e di Verson.

Non abbiamo bisogno di tessere gli elogi del signor Sotto-Corona, già noto a tutta l'Istria, bensì vogliamo ricordare il nome del signor Vidali, il quale distribuì della perfetta semente cellulare ed industriale, a prezzi sopportabili. Come e perchè le sementi scelte

col sussidio del microscopio diano un prodotto più sicuro di quelle prodotte col sistema di selezione naturale, chi scrive, che non è un dotto, non saprebbe perfettamente spiegarlo. È un fatto peraltro di costante osservazione, che le sementi cellulari od industriali scelte al microscopio, sono le migliori. Per l'allevamento di bachi basta così, fino al momento che i dotti, nelle loro annuali conferenze, abbiano detto l'ultima parola.

Non vorremmo offendere il signor Vidali se entriamo un poco nei fatti suoi. Abbiamo il coraggio di farlo perchè i fatti suoi diventano un poco anche fatti nostri. Gli domanderemmo perchè producendo da qualche tempo della egregia e perfetta semente, si limita egli a produrla per sè, o soltanto per qualche amico. Sappiamo di due partite della sua semente le quali produssero bozzoli in ragione di funti 103 ad oncia, ed una 107 parimenti ad oncia sottile veneta.

Non si faceva di più neppure nei tempi nei quali erano sconosciute la pebrina, la flaccidezza, e tante diavolerie, che sorgono annualmente nuove, in questa straordinaria seconda metà del secolo corrente.

Non attendiamo nè domandiamo risposta alla nostra domanda dal signor Vidali, ma attendiamo da esso e lo desideriamo della semente eguale in bellezza e sanità, a quella da esso avaramente distribuita a qualche amico.

Se la produzione in generale fu buona, si dovette adattarsi a prezzi troppo bassi. Non venne pagata più di un fiorino al funto. La mano d'opera fu cara e deficiente al bisogno, ad onta della dominante miseria. Le braccia tutte erano occupate alla coltivazione del formentone. Di questo particolarmente e di altro, ci riserviamo occuparci un'altra volta. X.

Pinguente 11 Giugno.

(ritardata) Accennai nell'ultima mia d. d. 24 Maggio a. c. alla inazione veramente incompatibile del nostro Municipio in tutti gli affari, promettendo di ritornare in argomento più diffusamente. E lo faccio, senza ripugnanza, per quel senso innato che ha ognuno nel porre a nudo le poco felici condizioni del proprio paese, create non da infortuni impreveduti e che non hanno riparo, ma dalla incuria di quelli che sono a capo dei pubblici affari. La verità detta a tempo può giovare, e questa speranza mi serve di sprone.

Il Comune amministrativo di Pinguente è composto dall'aggregamento di 19 comuni censuarie, con una popolazione di circa 14000 abitanti, sparsi su larga zona di terreno. La divisione dei fondi Comunali delle frazioni di Pinguente, Sovignaco, Verch, Tuttisanti, Draguch, Racizze, Grimalda, e Colmo, apportò al comune un capitale di circa f. 70,000 garantito prammatualmente, fruttante l'interesse del 5%. I capitali di altra derivazione possono essere calcolati ad altri f. 30,000, oltre a quelli del fondo poveri, ed oltre agli stabili ed alle obbligazioni di stato delle singole frazioni. Ma le forze del Comune, abilmente sfruttate, potrebbero indubbiamente raddoppiarne il reddito. Infatti molte altre frazioni chiesero ed ottennero il permesso della divisione dei loro beni comunali; e ciò darebbe un altro bel capitale. L'addizionale sul dazio consumo; un'eventuale tassa sui cani — se ne vedono tanti vagare per il paese! — l'assegnamento di una piazza ai rivendugliuoli, e la conseguente imposizione

di una piccola e ben regolata tassa per gli stessi; i due terzi delle rendite delle confraterne — cioè un terzo pel comune, ed un terzo pel fondo scolastico; e qualche altro utile, potrebbero completare le rendite del comune di Pinguente come trovasi attualmente costituito, in modo da far assegnamento su di un reddito annuo per certo non inferiore a f. 10,000. Bella cifra da vero, e tale da muovere invidia a non pochi dei comuni dell' Istria, i quali ciò non pertanto possono essere presi a modello da quello di Pinguente!!

Ma vediamo come i preposti sappiano valersi di una tale forza. A formarsi un'idea delle miserabili condizioni in cui versa il nostro comune, e dell'assoluto abbandono della gestione pubblica, basterà rimarcare, che i preventivi *pro* 1873 vennero compilati ad anno inoltrato, che gli stessi mai furono discussi od approvati dalla rappresentanza comunale, e che quelli *pro* 1874 non vennero peranco compilati. Per conseguenza l'addizionale sul dazio consumo, che prima veniva riscosso nella misura del 35% — e che detto fra parentesi dovrebbe essere portata al cento per cento — e che veniva impiegata nel pagamento dell'unico maestro, e degli inservienti dell'ufficio comunale; per tutto l'anno 1873 venne riscossa illegalmente; e nel 1874 non venne punto pagata, anche se illegalmente chiesta, perchè i contribuenti resi edotti dell'illegalità, si rifiutarono di farlo, reclamando perfino la restituzione di quanto per questo titolo avevano versato nel 1873. Andò così perduto un reddito mensile di circa 70 f.

L'amministrazione anche negli altri rami, va di pari passo. Il Comune, anzichè favorire l'avviamento e la definizione delle progettate ed accordate divisioni dei fondi comunali, si addormentò nel placido sonno dell'indolenza, lasciò tutto nel più perfetto abbandono, e perfino ommise l'incasso degli interessi sui capitali di circa f. 100,000, già formati; trascurò l'esazione di tutte le anteriori restanze attive, pronte e compilate in apposite specifiche per la riscossione; ed avvenne necessariamente quanto era da prevedersi.

Esaurita la cassa comunale non si poterono effettuare i pagamenti dei passivi; e perciò venne prodotta qualche petizione di confronto al comune, e perfino qualche esecuzione sui capitali, spinta fino al grado d'incanto. Il più delle volte avvenne in ritardo il pagamento degli impiegati comunali, e quello dell'affitto per i locali della scuola; ed, incredibile a dirsi, per tale difettata corresponsione di affitto, si verificò perfino il caso della chiusura dei locali stessi per parte del proprietario!!!!

E ciò potrebbe bastare per ingenerare in ognuno la convinzione, che l'istruzione pubblica in Pinguente trovasi in tale stato avvilito, da far spavento.

Figurarsi; un solo maestro per tutte e tre le classi, e tutti gli scolari raccolti durante l'istruzione, in una stanza oscura e puzzolente, che mette i brividi della terzana! La frequentazione non viene curata o sorvegliata, perciò, su una popolazione di oltre 4000 persone, appena 26, dico *ventisei* fanciulli concorrono alla scuola. In quanto a scuola femminile, questa non esiste nemmeno in embrione negli alti concetti dei nostri padri della patria. — Nè può avvenire diversamente, se il consiglio scolastico locale, non venne raccolto a seduta da oltre un anno e mezzo!

La polizia locale e sanitaria presso di noi è un'incognita; la sicurezza pubblica un'utopia; la riparazione delle strade comunali e campestri un pio desi-

derio. È però un fatto reale il crollo di parte del tetto della casa comunale già Agapito, acquistata per allestire i locali della scuola e l'abitazione del clero! —

Abbiamo una rappresentanza comunale, ma questa non funziona; e dall'epoca della sua elezione — 15 Aprile 1873 — tenne appena due sedute, e la maggior parte delle prese deliberazioni attendono ancora l'esecuzione.

Ora domando io, se con una tale amministrazione si possa più andar innanzi!

Le cose giunsero al *sitio*, e ognuno altamente reclama pronto rimedio a tanto disordine.

Ci pensino le preposte autorità, le quali sarebbe pur tempo, che svegliate dal solito letargo, con mano ferrea, assunto il regolo della sdruscita nave, la conducessero a porto. (*)

Pirano 22 Giugno.

L'uragano scoppiato il 14 corr. con vento boreale fece qualche danno, ma appena da marcarsi in confronto di quello rilevantissimo cagionato dalla grandine caduta in straordinaria abbondanza e grossezza la sera del 20 corr.

Dalla fontana *Gorgo* presso Siciole fino ai molini sul Dragogna, da S. Onofrio alle saline, queste comprese, ogni parte fu colpita.

Si calcola un danno di tre quarti di prodotto in alcuni luoghi, e di metà in altri; l'uva distrutta sarebbe bastata per 6000 *Emeri* di vino; un rilevante importo è rappresentato dalle frutta perdute, pesche e poma.

Ne si deve deplorare il danno presente delle viti, ma siccome furono lacerati i *cavi maestri*, anche la produzione di un altro anno si può calcolare in parte perduta!

Nelle saline i *cavedini* furono assai malconci; tanto che si richiederà assai tempo e fatica per rimmetterli in buono stato; e molti non potranno confezionare sale bianco.

Il prodotto dei bachi si può dire mediocre. La semente Sotto-Corona fruttò in media 75 *ll.* per oncia milanese. So di due partite che al momento di salire al bosco, andarono perdute.

In tutto il prodotto di questo territorio compreso il *Carso* si può calcolare di *ll.* di V. 3000.

Rovigno 22 Giugno.

Le campagne in generale sono belle; la *bora* del 14 ha arrecati i maggiori danni alle biade, rovesciando le più ubertose; ma anche queste in parte si raddrizzano.

La crittogama ancora non si è vista. I bachi, la maggior parte di semente Sotto-Corona, sono andati bene; in qualche bigattiera si scorse il *calcino*.

Umago 22 Giugno.

Il frumento, viti, olivi e frutta, che promettevano un raccolto abbondante vennero dalla burrasca del 14 corr. gettati a terra, e maltrattati con danno incalcolabile.

In quanto ai bachi ne vennero allevati una quan-

(*) Lasciamo la intera responsabilità delle cose dette al nostro egregio corrispondente.

(La Redazione).

tità stragrande di cui un terzo circa della semente del sig. Sottocorona da Dignano. Le qualità giapponese pura ed incrociata fin dal principio andarono molto male, forse in causa dell'atmosfera, ma più probabile perchè la semente non era sana. La nostrana (Sottocorona) all'incontro non presentò malanni che al tempo in cui li bachi vanno al bosco, e devesi di certo attribuire la causa alla temperatura che, da molto calda nei giorni 14, 15, ad un tratto si fece freddissima.

Del resto oltre 10 mila funti di bozzoli vennero fatti entro questo raggio, di cui la metà circa della qualità Sottocorona.

La maggior partita tenuta fu di 15 oncie di semenza. Fa duopo lamentare il prezzo dei bozzoli molto basso in quest'anno, maggiore però quì d'altrove.

Qui si trovano compratori i quali già a quest'ora ne hanno acquistato 15000 fl. di Vienna importata da Buje, Grisignana, Verteneglio, Portole, Cittanuova, territorio di Pirano, e Capodistria.

In oggi si può con convinzione assicurare che la piazza di Umago per lo smercio di questo prodotto è una delle migliori della Provincia, ed abbiamo fondamento di sperare che nel venturo anno tanto gli allevatori quanto i compratori di preferenza si recheranno quì per lo smercio ed acquisto.

Valle, 23 Giugno.

Qui la coltura dei boschi è ancor nell'infanzia, e solo da pochi anni alcuni dei migliori possidenti hanno incominciato a piantare gelsi, che riescono a meraviglia. Speriamo che l'esempio dei pochi serva di sprone ai piccoli possidenti, i quali si persuaderanno col fatto, che con poca fatica ed in breve tempo si possono ottenere pingui guadagni.

La bufera del 14 portò anche qui gravi danni, massime nelle viti giovani non ancora assicurate a robusti alberi; i grani soffersero assai, e qui vengono coltivati in grande scala; la bora che non ha cessato tutto il giorno, ne ha divelto una parte; il resto è disteso al suolo come se fossero posti sull'aja per la trebbiatura. Ne si rialzeranno, perchè le spighe in parte piene, e non mature, non lo permettono; per conseguenza il grano andrà in parte perduto e quello che si potrà avere sarà avvizzito.

A questa grande sventura si aggiunga la comparsa del contagio, fra gli animali grossi, della dissenteria che ha distrutto quasi tutti gli animali nella villa Golsana comune di Barbana, ed alcuni nel distretto di Pisino.

Guai se il contagio si dovesse estendere! ma sarà così sicuramente, essendone già periti quattro animali quì, se le Autorità a cui incombe la sorveglianza in questi casi, si manterranno nell'apatia dimostrata fino ad ora, e non sarà spedito sopra luogo un veterinario che istruisca e dia le norme per curare la terribile malattia. In fatti dopo che nel Barbanese gli animali affetti dal contagio in gran parte erano periti, finalmente venne spedito a quella volta il veterinario provinciale, che ha suggerito un metodo di cura, il quale adottato da quei villici, ha portato un qualche vantaggio, e risparmiato alcuni capi già colpiti dal morbo. — In vista del possibile sviluppo del male anche quì da noi, si aveva pregata persona competente, ed alto locata, di far estendere una *istruzione*, la quale

diramata ai Comuni di campagna desse una norma precisa ai possidenti per curare uniformemente i loro animali al caso comparisse questo micidiale morbo. Ma fino ad ora questa preghiera non ottenne il suo scopo, ed i proprietari di animali vivono nella terribile angoscia di perdere da un giorno all'altro le loro mandre, ove il contagio si estendesse come in altri luoghi, non essendovi un veterinario che prescrivere un metodo di cura!

Ecco in quale trista posizione si trova il paese per non avere un proprio veterinario che al caso possa curare l'animalia così frequentemente travagliata da epizoozie, e possa dare quei utili ammaestramenti per preservarmela; tanto più che le stremate finanze della maggior parte dei possidenti non permetterebbe loro procurarsi altri animali, al presente così costosi, per la necessaria coltura dei campi.

Visinada 22 Giugno.

I bachi benissimo: le partite vendute, la massima parte di *nostrana*, sommano e fl. di V. 8000.

I cereali progrediscono bene, l'uva pure.

Il nostro corrispondente di Buje fa sapere che dei due tori premiati all'esposizione dell'anno scorso e che hanno concorso alla remunerazione di f. 50 stabiliti dal § 21 dell'avviso di concorso, nella esposizione di quest'anno; uno solo, quello del sig. Ruzzier, venne trovato in condizioni tali da meritare l'accennata remunerazione, mentre l'altro, al contrario di quanto aveva scritto nella sua corrispondenza inserita nell'ultimo numero, non ottenne la remunerazione perchè affetto da molte *galle* alle gambe posteriori.

NOTIZIE.

Il tifo bovino continua nel distretto di Pola e Pisino. Abbiamo scritto alla Spett. Presidenza della nostra Società Agraria per avere qualche informazione, ma invano perchè ancora attendiamo la risposta.

Richiamiamo l'attenzione delle Autorità provinciali sulla corrispondenza da *Valle*, dove si dimostra il grande pericolo di una seria invasione e l'incuria delle autorità nel adottare quelle misure che sono prescritte dalla legge.

COSE LOCALI.

Il giorno di domenica 21 p. p. ebbe luogo la tombola a beneficio dell'Ospitale civico e provinciale. Il bel tempo ha favorito il divertimento.

Abbiamo avuto occasione di sentire la banda civica, diretta dal nuovo maestro sig. Mantovani, e dobbiamo rallegrarcene; perchè il saggio dato promette finalmente di godere di tratto in tratto, e nelle solenni occasioni, un po di musica ben eseguita, come in altri tempi, uno dei pochi eppure dei più graditi ed utili divertimenti che possono offrire le piccole città.

Il sig. Maestro è giovanissimo, bravo, pieno di energia, simpatico; perseverino i signori bandisti a tenersi uniti sotto la sua direzione, col proposito di riuscire a formare una banda modello. Gli elementi non mancano.... occorre un po di buona volontà.

MERCATO BOZZOLI

IN CAPODISTRIA.

GIORNO e MESE	Quantità pervenuta al mercato		Distinzione del prezzo	QUALITÀ E PREZZO DEI BOZZOLI											
				Nostrana			Giapponese di I produzione			Giapponese riprodotta			Inferiore in genere		
				flor.	s.	$\frac{1}{10}$	flor.	s.	$\frac{1}{10}$	flor.	s.	$\frac{1}{10}$	flor.	s.	$\frac{1}{10}$
13 e 15 Giugno	976	—	Mass. ^o	—	85	—	—	—	—	70	—	—	—	—	—
			Med. ^o	—	81	—	—	—	—	62	$\frac{6}{10}$	—	—	—	—
			Min. ^o	—	55	—	—	—	—	50	—	—	—	—	—
16 dto	1901	—	Mass. ^o	—	88	—	—	—	—	70	—	—	40	—	—
			Med. ^o	—	82	$\frac{3}{10}$	—	—	—	63	—	—	30	—	—
			Min. ^o	—	70	—	—	—	—	50	—	—	20	—	—
17 dto	1745	—	Mass. ^o	—	90	—	—	—	—	70	—	—	40	—	—
			Med. ^o	—	80	$\frac{9}{10}$	—	—	—	59	$\frac{5}{10}$	—	33	—	—
			Min. ^o	—	60	—	—	—	—	50	—	—	30	—	—
18 dto	2288	—	Mass. ^o	—	96	—	—	—	—	70	—	—	—	—	—
			Med. ^o	—	90	$\frac{4}{10}$	—	—	—	60	$\frac{6}{10}$	—	—	—	—
			Min. ^o	—	70	—	—	—	—	48	—	—	—	—	—
19 dto	1792	—	Mass. ^o	—	95	—	—	—	—	75	—	—	—	—	—
			Med. ^o	—	84	$\frac{5}{10}$	—	—	—	60	$\frac{6}{10}$	—	—	—	—
			Min. ^o	—	55	—	—	—	—	50	—	—	—	—	—
20 dto	4136	—	Mass. ^o	1	05	—	—	—	—	75	—	—	—	—	—
			Med. ^o	—	92	$\frac{6}{10}$	—	—	—	63	$\frac{5}{10}$	—	—	—	—
			Min. ^o	—	65	—	—	—	—	50	—	—	—	—	—
21 dto	2926	—	Mass. ^o	1	20	—	—	—	1	10	—	—	—	—	—
			Med. ^o	—	94	$\frac{7}{10}$	—	—	—	72	$\frac{5}{10}$	—	—	—	—
			Min. ^o	—	75	—	—	—	—	50	—	—	—	—	—
22 dto	5377	—	Mass. ^o	1	31	—	—	—	—	90	—	—	—	—	—
			Med. ^o	1	07	$\frac{5}{10}$	—	—	—	78	$\frac{1}{10}$	—	—	—	—
			Min. ^o	—	90	—	—	—	—	55	—	—	—	—	—
23 dto	4342	—	Mass. ^o	1	50	—	—	—	1	10	—	—	—	—	—
			Med. ^o	1	05	$\frac{7}{10}$	—	—	—	80	$\frac{6}{10}$	—	—	—	—
			Min. ^o	—	90	—	—	—	—	50	—	—	—	—	—
24 dto	4886	—	Mass. ^o	1	30	—	—	—	1	10	—	—	—	—	—
			Med. ^o	1	13	$\frac{6}{10}$	—	—	—	92	—	—	—	—	—
			Min. ^o	—	90	—	—	—	—	50	—	—	—	—	—
Totale fusti 30369				—	90	—	—	—	—	50	—	—	—	—	—

AVVISO.

La Direzione dell'Associazione Marittima Istriana si prega invitare gli azionisti ad un Congresso generale straordinario che si terrà il giorno 4 Luglio p. v. alle ore 7 pom. nell'Ufficio della Società, Piazza dei Negozianti N. 2 primo piano.

Ordine del giorno.

1. Lettura del Rapporto consensuale della Direzione della Società e della Commissione speciale eletta nel Congresso generale degli Azionisti tenutosi li 31 Marzo 1874 colle seguenti comunicazioni e proposte:
 - a) comunicazione relativa alla vendita dei bastimenti sociali „Favilla“ e „Capodistria“.
 - b) proposte relative allo scioglimento della Società e conseguente liquidazione da affidarsi in uno

alla Direzione ad una commissione di cinque membri da eleggersi tra gli Azionisti.

2. Nomina del Comitato per la revisione del prossimo venturo Bilancio a sensi dell'Articolo 23 lettera c) dello Statuto Sociale.

Trieste 20 Giugno 1874.

VARIETÀ.

Modo pratico di eseguire la solforazione delle viti e di togliere al vino l'odore di zolfo.

del Sig. G. Giordano.

Fra tutti i rimedi proposti per preservare le viti dalla crittogama non se ne trova un solo che sia di

più sicuro effetto e di più facile applicazione dello zolfo.

Dalle esperienze fatte da molti anni risulta:

Che lo zolfo agisce sulla malattia delle viti più come preservativo che come curativo; quindi è che bisogna applicarlo prima che il male si manifesti; applicato in tal tempo si può vivere sicuri dell'effetto; chi invece lo applicasse sulla crittogama già sviluppata potrebbe perdere danaro e cure.

Alcuni obiettano: e se il male non si sviluppasse, non sarebbe spesa e cura sciupata indarno quella della solforazione? Faccia Dio che il male non si sviluppasse! Con questa prevenzione la prima solforazione non sarebbe mai perduta, perchè in tutti i modi agisce favorevolmente sulla vita delle piante e sul loro sviluppo; per le successive poi si potrebbe lasciare in osservazione qualche pianta non solforata, e di quelle che per solito sono le prime e più intensamente attaccate dal male; nel caso, che reputiamo difficilissimo se non impossibile, che queste piante non fossero colpite si farebbe a meno di ulteriori solforazioni.

Non dobbiamo tacere che la prima solforazione fatta per tempo, in tempo favorevole e per bene, basta qualche volta anche da sola a preservare le viti dal terribile flagello, precisamente quando la crittogama non fosse favorita nel suo sviluppo dall'andamento della stagione.

Questo caso però è molto raro: ordinariamente ne occorrono tre delle solforazioni per raggiungere completamente lo scopo:

La prima quando i teneri getti delle viti hanno raggiunto un 10 o 12 centimetri di sviluppo;

La seconda nella fioritura;

La terza quando gli acini dell'uva sono grossi come una vecchia o piccolo pisello.

Fatte a dovere queste tre solforazioni, se anche il male sviluppasse gigante, il prodotto delle viti si salva, almeno in grandissima parte.

Per farle a dovere bisogna tener presente le seguenti avvertenze:

1. Fare la solforazione quando la rugiada sia già evaporata, ed in giorni calmi e sereni, ed arrestarsi qualche ora prima del tramonto del sole;
2. Spandere lo zolfo su tutti i nuovi getti e non sui grappoli solamente;
3. Ove aleggiasse qualche aura di vento, dell'aria, volgere il soffiato in modo che la corrente favorisca lo spandimento dello zolfo sulle piante, e non lo porti via;
4. Succedendo vento impetuoso o pioggia, specialmente nei due giorni successivi alla solforazione, bisogna tenerla come non fatta e quindi ripeterla.

Eseguite le tre solforazioni prescritte, è da prudente tener d'occhio le viti per vedere se non fosse del caso farne una quarta, specialmente se la stagione corresse umida e perciò favorevole allo sviluppo della crittogama.

Lo zolfo da impiegare deve avere due qualità — purezza ed impalpabilità — più essenziale della purezza è l'impalpabilità: alla impurità può avviarsi con una maggiore quantità, ma lo zolfo grossolanamente

macinato sarebbe inerte in qualunque quantità s'impiegasse.

Ora veniamo all'odore di zolfo nel vino, di cui molti temono più dell'assoluta perdita del vino stesso.

Prima di tutto il temuto odore di zolfo è più un'idea preconcepita che una realtà; i migliori vini che si bevono sono tutti fatti con uve insolfate, e nessuno avverte odore di zolfo.

In secondo luogo in stagione regolare quando l'uva si preserva dal male con le sole tre solforazioni ordinarie, all'epoca della vendemmia sulle uve non si trova zolfo e quindi non vi sarà odore di zolfo nel vino.

Ma supposto pure che il vino fatto con uve insolfate contragga odore di zolfo e fortissimo, non è difficile il modo di liberarcelo.

Sono efficacissimi i ripetuti travasamenti, ma se con essi il vino perde il cattivo odore, può anche correre il rischio di acetificarsi.

Per ovviare a questo inconveniente la scienza ha cercato un mezzo di decomporre la sostanza che dà il cattivo odore, e che i chimici chiamano *acido solforico*; il mezzo trovato consiste nell'uso di un'altra sostanza chiamata *acido solforoso*, il quale mentre scompone l'acido solfidrico in acqua, che rimane nel liquido, ed in zolfo, che si precipita, gode anche la proprietà di conservare al vino la forza e renderlo più serbevole.

L'acido solforoso, per dirla alla buona, è il fumo dello zolfo, che abbrucia.

Ecco intanto come deve procedersi:

Nel travasare il vino, la botte in cui si vuole travasare si empie di acido solforoso facendovi abbruciare di quei stoppini insolfati che si trovano in commercio, e che, occorrendone il caso, si possono preparare in pochi minuti facendo fondere, in un recipiente di terra, dello zolfo in cannelli e immergendo poi nello zolfo fuso listerelle di tela o fili di cotone.

Questi fili o listerelle insolfate si sospendono ad un uncinetto di fil di ferro in modo che possono ardere liberamente: al di sotto dei fili insolfati a mezzo di altri fili di ferro o catenelle si sospende un piattello di latta, destinato a raccogliere le gocce che si separano dallo zolfo in combustione e le ceneri degli stoppini, perchè non cadano in fondo alla botte. Così preparate le cose, e nettata per bene e risciacquata la botte, si accendono i fili insolfati e pel cocchiere si scendono al fondo della botte, tirandoli in su a poco a poco fino a che la botte non sia piena di fumo.

Ciò fatto vi si applica l'imbuto in modo che combaci il più perfettamente possibile con l'orlo del cocchiere per impedire che il fumo non ne sfugga, quindi vi si versa il vino che vuol liberarsi dal cattivo odore.

Con questo semplicissimo processo il vino si spoglia dell'abborrito odore, e come si è detto, si fa più serbevole; dovendolo però conservare a lungo, sarebbe prudenza travasarlo una seconda volta dopo 20 — 30 giorni per separarlo dalle fecce che si depositano al fondo della botte e che a lungo andare potrebbero alterarsi e comunicare al vino la loro alterazione.

Giordano G.

(Dal nuovo incoraggiamento).